

D'AYALA. Domando la parola per una mozione d'ordine.

PRESIDENTE. La parola è all'onorevole D'Ayala.

D'AYALA. Il mio ordine del giorno non concerneva punto la pubblica istruzione, riguardava un altro argomento...

PRESIDENTE. Appunto perchè è verissimo che il suo ordine del giorno concerne un altro argomento, io non le posso concedere la parola.

Io non posso dare facoltà di parlare che sugli argomenti che sono all'ordine del giorno. Se ella crede, faccia pure una proposizione, e questa sarà inviata agli uffizi e poi messa all'ordine del giorno per un'altra seduta.

D'AYALA. Mi pare che l'argomento del mio ordine del giorno sia nella discussione, poichè si è parlato non una, ma due e tre volte della Commissione che doveva partire per Napoli. Anzi, il signor ministro ha detto che uno dei suoi membri è già partito, ed io appunto perchè debbo sostenere l'interesse delle finanze dello Stato, dichiaro qui esser contrario alla nomina, ed ai viaggi frequenti che si fanno da queste Commissioni le quali, oltre il recar danno all'erario dello Stato, colle loro spese, sono anche in qualche modo uno sfregio a talune città, dove le Commissioni si recano. Credo, per esempio, che Napoli non avrebbe bisogno che gli si mandassero a quest'uopo tre commissari, essendo essa ricchissima di persone, che avrebbero saputo indagare con tutta perspicacia, e severità ciò che è avvenuto nell'Università di Napoli. (*Rumori*)

PRESIDENTE. Mi perdoni, questo argomento non è nell'ordine del giorno; ora la Camera non può occuparsi della sua proposta.

D'AYALA. Io non credo che ella voglia contestare l'utilità del mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Io non intendo nè approvare, nè disapprovare il suo ordine del giorno. Questo non spetta a me.

Io dico, e in ciò ripeto le sue stesse parole, che la sua proposta porterebbe la discussione sopra un argomento, sopra una questione che non è all'ordine del giorno stabilito per questa seduta; onde io non posso darle sovr'essa la parola; altrimenti pregiudicherei il diritto di quelli che hanno già ottenuto di mettere all'ordine del giorno altre interpellanze, o svolgimenti di leggi.

D'AYALA. Io prego l'onorevole presidente d'interrogare la Camera se mi concede la parola.

MINISTRO PER L'ISTRUZIONE PUBBLICA. Poichè l'onorevole D'Ayala ha esposto in parte la sua opinione, permetta che io faccia una dichiarazione.

L'inchiesta che io ho ordinato, è un'inchiesta disciplinare del Consiglio superiore, che d'accordo col Ministero provvede alla disciplina di tutte le Università; io adunque scelsi i membri del Consiglio superiore.

Fra i membri di quel Consiglio appartenenti a Napoli elessi un onorevolissimo e dotto professore che, appunto perchè non trovavasi sul luogo, non potrà neppure eccitare il sospetto di parzialità o di altro. Io adunque nel nominare la Commissione, mi contenni nei limiti di quelle norme prudenziali che sono dettate per le inchieste disciplinari fatte dal ministro con l'aiuto del Consiglio superiore.

D'AYALA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola l'onorevole D'Ayala.

D'AYALA. Io non voleva di certo prendere la parola contro l'onorevole ministro della pubblica istruzione. L'argomento mio stava in generale per tutti i ministri che sono troppo corrivi a far viaggiare Commissioni a spese dello Stato, perchè dopo le Commissioni se ne vengono i così detti *piè di lista*, vale a dire le note delle spese, le quali poi sempre ascendono alle migliaia, migliaia di lire che noi discutiamo a suo tempo nel bilancio.

Oltre di ciò io diceva che queste Commissioni non sempre sono opportune e necessarie, perchè nelle città ove le inchieste hanno luogo, vi ha ricchezza d'uomini che possono farle, ed ho citato appunto Napoli... (*Rumori*)

PRESIDENTE. Onorevole D'Ayala, ella vuol trattare il merito della sua proposta, ed io per le ragioni che già le ho detto, non posso mantenerle la parola.

D'AYALA. Io sarò dunque sempre condannato al silenzio! (*Rumori*)

Voci. Parli a tempo opportuno.

D'AYALA. Molte volte ho domandato la parola, e sono rimasto senza poter parlare.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno è stabilito dalla Camera non dal presidente, il presidente ha il dovere di farlo rispettare. Le ripeto che se ella chiede regolarmente che in un'altra seduta sia messo all'ordine del giorno questo suo argomento, avrà largo campo di trattarlo; ma io non posso pregiudicare quelli che hanno già acquisito il diritto di fare le loro interpellanze.

La parola è all'onorevole Sanguinetti.

SANGUINETTI. Signori, io ebbi sempre ripugnanza a fare delle interpellanze, e, cosa strana a dirsi, cosa che forse non crederete, è questa la prima volta che io mi moveva a fare un'interpellanza. Sono però lieto di annunziarvi che io rinuncio alla medesima. Mi permetto però di accennare quale ne fosse l'oggetto e quali i motivi che mi impongono a rinunciarvi.

Io debbo fare queste dichiarazioni perchè servono appunto a raggiungere quello scopo che io mi prometteva colla mia interpellanza e che già ottenni.

Io voleva interpellare l'onorevole ministro della pubblica istruzione sopra gli articoli 18 e 21 del regolamento 1° settembre 1865 sottoscritti dall'onorevole ministro Natoli sulle scuole secondarie o mezzane come vengono chiamate col decreto reale che lo approva.